

Esclusivo - le simulazioni Cambiano le tasse Ecco chi ci guadagna

Il ministro Franco mette d'accordo i partiti: le aliquote Irpef passano da 5 a 4 Benefici fino a 920 euro annui da 15mila euro di reddito in su. Ira di Confindustria

TOBIA DE STEFANO

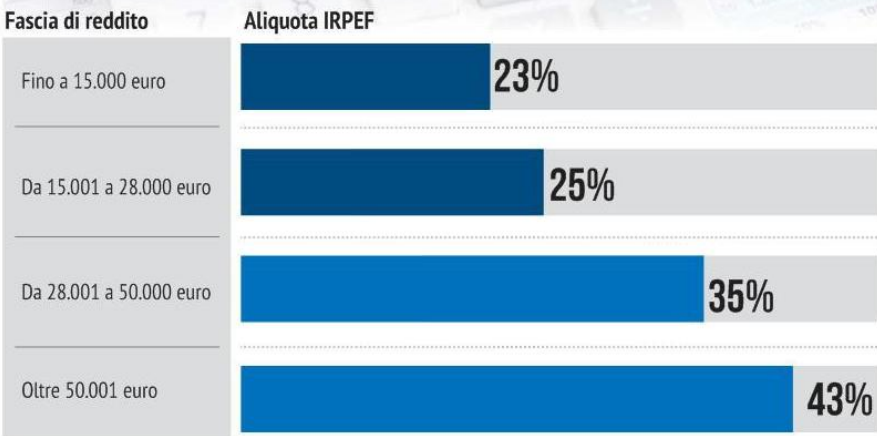
Festeggia il presunto ceto medio (chi guadagna tra 40 e 60 mila euro): magari non potrà ancora permettersi caviale e champagne, ma con 920 euro netti in più all'anno, una cena fuori extra al mese per tutta la famiglia è garantita. Si (...)

segue → a pagina 2

SANDRO IACOMETTI → a pagina 3

L'IPOTESI DELLE NUOVE ALIQUOTE IRPEF

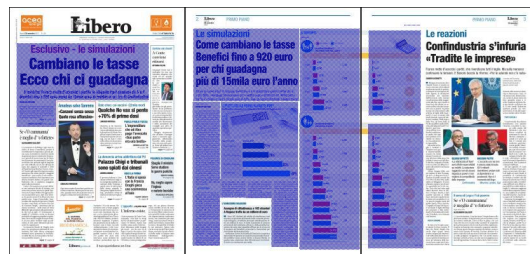
Accordo politico: scendono da 5 a 4 le aliquote con la cancellazione di quella al 41%



L'EGO - HUB

IMPOSTA NETTA	VARIAZIONE ASSOLUTA
1.217 1.117	-100
4.722 4.402	-320
9.078 10.900	-620
18.061 17.491	-570

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le simulazioni

Come cambiano le tasse

Benefici fino a 920 euro

per chi guadagna

più di 15mila euro l'anno

Arriva la nuova Irpef: le aliquote diventano 4 e si abbassano quelle medie del 27 e del 38%. I vantaggi diminuiscono per i redditi sopra i 60mila euro. Nella fascia tra 50 e 75mila il carico fiscale sale al 43%. Con gli sgravi eliminato il bonus Renzi

segue dalla prima

TOBIA DE STEFANO

(...) accontentano invece delle briciole i due estremi nella forchetta dei redditi del Paese. Un nucleo con due figli a carico che ha introiti da 20 mila euro lordi con le nuove aliquote risparmia la miseria di 100 euro all'anno, che diventano 260 se i salari salgono a quota 28 mila e 520 euro con un imponibile da 100 mila.

È questo il riassunto delle simulazioni dei commercialisti interpellati da *Libero* sulla attesissima riforma del fisco. Quella che dovrebbe portare dopo dieci anni l'imposta sui redditi, l'IRPEF, da cinque a quattro scaglioni con la conseguente rivoluzione delle aliquote. Per la fascia di reddito fino a 15mila resta il 23%, per quella tra 15 e 28 mila si scende dal 27% al 25%, per quella 28-50 mila il passaggio è più drastico dal 38% al 35%, mentre oltre i 50 mila si passa direttamente ad una tassazione al 43%. La sostanza è che viene abolito lo scaglione al 41% e si abbassa da 55mila a 50 mila euro la soglia di uscita

del terzo scalino, per concentrare l'impatto della riforma sul ceto medio.

LE DETRAZIONI

Per adesso c'è solo un accordo politico, che andrà confermato dai partiti all'inizio della prossima settimana. Così come è previsto un riordino delle detrazioni che dovrebbero riassorbire anche il bonus Renzi da 80 euro, poi diventati 100. Ma su questo punto c'è un lavoro sia tecnico che politico ancora in corso. Alla fine l'intervento dovrebbe costare circa 7 miliardi.

Che le nuove norme non accontentino tutti è un dato fatto, basti vedere le reazioni degli imprenditori, ma dei punti positivi ci sono. «Siamo soddisfatti - sottolinea Matteo De Lise, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti - per l'abolizione di un'aliquota che consente di avere un co-

spicuo risparmio pro capite per famiglia. Adesso ci aspettiamo che ci possa essere un

serio ragionamento sull'Irap, un'imposta in questo momento inutile e dannosa per le aziende. E ci aspettiamo qualcosa in più per i giovani,

un incentivo all'emersione dei redditi delle fasce giovanili o all'apertura di partita Iva, in modo da sostenere anche i redditi più bassi».

Più critico Federico Rigoli, il commercialista dello studio Pirola Pennuto Rei & Associa-

ti che introduce il concetto di tac rate medio (rapporto tra imposte e reddito lordo): «In valore assoluto annuo - spiega - le riduzioni non sono mai significative. La differenza fra il tac rate medio ante e post riforma per tutte le fasce di reddito sostanzialmente non cambia». Rigoli ha considerato la famiglia di un lavoratore dipendente con due figli e moglie a carico. E ha visto che il rapporto tra quanto guadagna e la relativa tassazione passa dal 6,09% al 5,59% per un reddito da 20 mila euro, dal 15,74% al 14,67% per chi arriva a 30 mila euro e dal 30,20% al 29,15%

per i profitti da 60 mila euro. Insomma, quisquiglie. «Va sottolineato - conclude - che dopo la riforma ai redditi lordi superiori ai 50 mila euro verrà applicata l'aliquota del 43%, mentre prima tale aliquota era applicata sui redditi superiori ai 75 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Cifre in euro



■ ANTE RIFORMA ■ POST RIFORMA

**LAVORATORE DIPENDENTE
CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO**

REDDITO ANNUO LORDO	IMPOSTA LORDA	DETRAZIONI FAMILIARI E LAVORO	
20.000	ANTE RIFORMA: 4.800 POST RIFORMA: 4.700	3.583	
30.000	ANTE RIFORMA: 7.720 POST RIFORMA: 7.400	2.998	
40.000	ANTE RIFORMA: 11.520 POST RIFORMA: 10.900	2.442	
60.000	ANTE RIFORMA: 19.270 POST RIFORMA: 18.700	1.209	

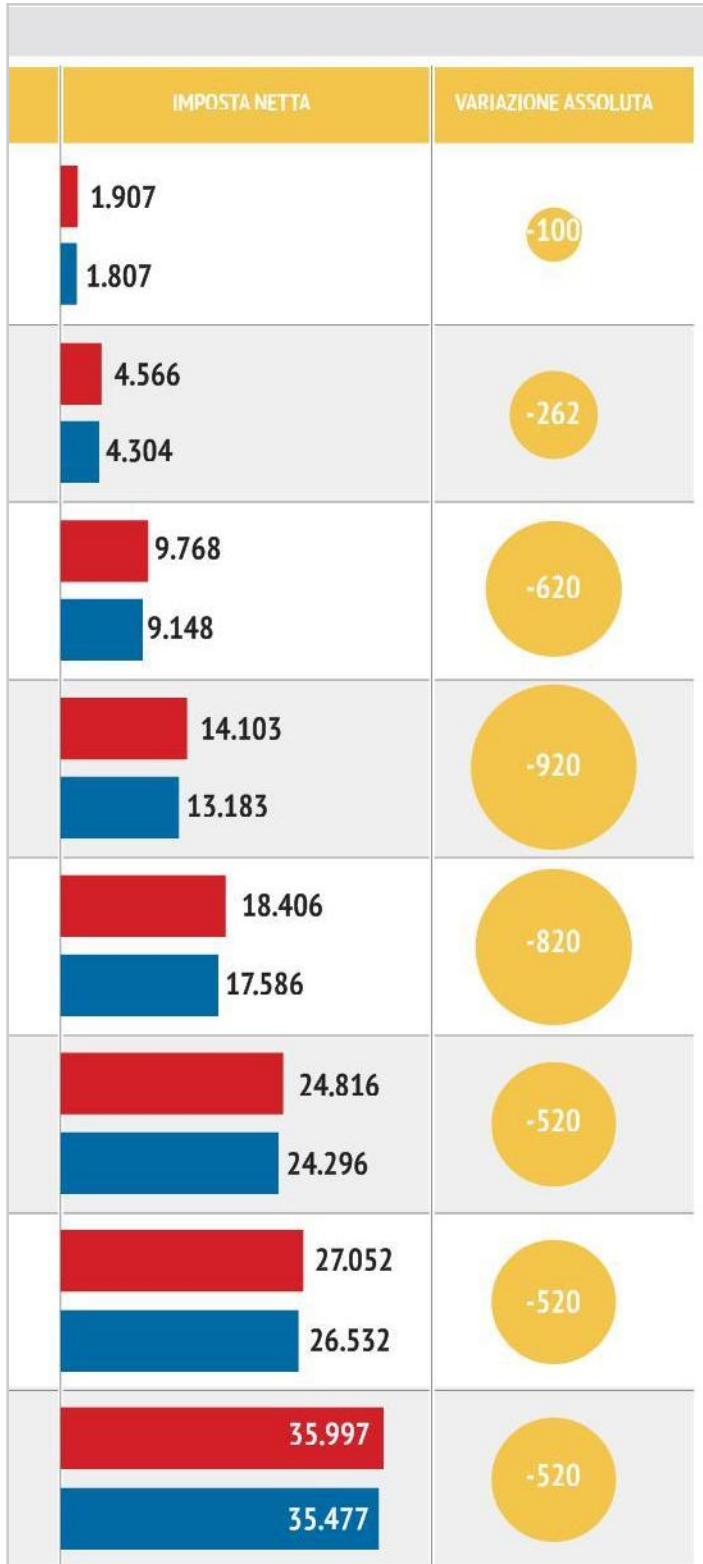
Elaborazioni Studio **Pirola Pennuto Zei & Associati**



**LAVORATORE DIPENDENTE
CON DUE FIGLI A CARICO**

REDDITO ANNUO LORDO	IMPOSTA LORDA	DETRAZIONI FAMILIARI E LAVORO	
20.000	ANTE RIFORMA: 4.800 POST RIFORMA: 4.700	2.893	
28.000	ANTE RIFORMA: 6.960 POST RIFORMA: 6.700	2.394	
40.000	ANTE RIFORMA: 11.520 POST RIFORMA: 10.900	1.752	
50.000	ANTE RIFORMA: 15.320 POST RIFORMA: 14.400	1.217	
60.000	ANTE RIFORMA: 19.270 POST RIFORMA: 18.450	864	
75.000	ANTE RIFORMA: 25.420 POST RIFORMA: 24.900	604	
80.000	ANTE RIFORMA: 27.570 POST RIFORMA: 27.050	518	
100.000	ANTE RIFORMA: 36.170 POST RIFORMA: 35.650	173	

Elaborazioni Matteo De Lise, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, e Francesco Savio della giunta nazionale Ungdcec



L'EGO - HUB